

Cinema Illustrazione

Anno XII - N. 44
3 Novembre 1937 - Anno XVI
Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50

presenta

NELL'INTERNO:

Fotocronaca di
mezza giornata
di vacanza di

Shirley Temple

e un REFERENDUM
interessantissimo
per tutti i lettori



SHIRLEY TEMPLE

la piccola "star" che vedremo prossimamente nel film "Alle frontiere dell'India",
insieme a quel buon gigante di Victor Mac Laeglen (Produzione XX Secolo-Fox).

Valeria studentessa quindicenne. Se raccogli autografi di uomini illustri non dovresti farti mancare una firma di Adolfo Pistelli. Si tratta di un mio pseudonimo, che adopero sempre quando appongo la mia firma a una raccolta di autografi illustri. Eleganza, sensualità, fantasia, egoismo denota la tua scrittura.

Barbara la bionda. Grazie dei saluti dell'11 settembre, che ricambio in data 2 ottobre.

Mina 24 - Napoli. Non è vero che io non corrisponda alla tua predilezione per me. Corrispondere è anzi la mia segreta mania: un bacio trova in me baci, un pugno nello stomaco trova... bene, secondo chi me lo dà. Simone Simon ha 27 anni e la Garbo e la Shearer iniziano trattative con i 35, questo è quanto. Sulla tua situazione personale non posso darti consigli, ci vuole un avvocato. Ora che ci penso, mio padre mi avrebbe voluto avvocato. Presentimenti.

Annagrazia - Vercelli. « Senza perdersi in preliminari, le dirò che sono una ragazza sedicenne entusiasta di Merle Oberon. Io vivo aspettando i film di Merle, né mi accontento di vederli una sola volta, ma li rivedo 5, 6 volte e anche più senza stancarmi. Cerco ansiosamente fotografie e notizie, e quando riesco a trovarne qualcuna mi sembra che il mondo si illumini; possiedo già più di cento fotografie tenute come l'oro, tutte avvolte nella carta velina, ma vorrei averne migliaia. L'anno scorso, il famoso incidente automobilistico capitato a Merle Oberon mi fece versare fiumi di lacrime; ma indipendentemente da questo io mi rodo di gelosia vedendo che tante attrici sono repute più brave di Merle, e le odio tutte ». Comprendo, ma la colpa di tutto questo non è tua, Annagrazia, bensì di coloro che ti hanno bassamente ingannata facendoti credere che Merle Oberon fosse un uomo. Io mi limito a conservare la tua lettera sotto vetro e mi impegno, per la tenue somma di lire cinque comprese le tasse erariali, di mostrarla a chiunque nutrisse sospetti sulla sua autenticità. Comprendimi, ho figliuoli e non posso trascurare la possibilità di arricchire senza fatica in pochi mesi.

Antipatica n. 1. Nessuna ragazza può riuscirci antipatica perché adora Errol Flynn o chiunque altro. Nel ramo adorazione ciascuno si regoli come crede; ma il tuo sospetto che io abbia ricevuto da Flynn due buoni pugni sul naso, è ingiusto, dato che egli risulta ancora vivo e operante. Dozzine di baffetti di affascinanti attori cinematografici ballonzolano alla mia cintura, ed io sono detto per questo « L'invincibile Aquila Bianca dai mocassini azzurri ». Come faccio ad avere tante mogli? Diamine, speravo tanto che ti colpisse il lato opposto della questione, e che tu mi domandassi come faccio, a essere tanti mariti.

Sedicenne capricciosa. Fra i quattro signori riprodotti nella fotografia che hai avuto la cortesia di spedirmi, io sono quello di cui risultano visibili soltanto i capelli, e cioè proprio l'unico complemento di cui mi ritenevo sprovvisto. Ironie della sorte e della modestia che, di fronte ai fotografi, io ho in comune con Greta Garbo. Cara Greta, ho proprio appreso da lei l'arte di non farmi fotografare per non nuocere alla fama della mia bellezza. Così, dato che virtualmente è come se non ci fossi, la fotografia in questione non te la rimando. Hai ragione quando dici che dovrei venire qualche volta a Napoli, ma ormai il mio destino è segnato, più di due ore senza lavorare non mi è concesso di rimanere. Il lavoro, questa preoccupazione. Voi perdete di vista una bella ragazza, non la trovate più; appoggiate un istante un milione su una panchina del Parco, e prima che abbiate respirato tre volte esso è scomparso; ma se lasciate un lavoro incompiuto sul tavolo, al ritorno ne trovate due. E inoltre non sono sicuro che tutti i miei creditori napoletani siano morti o abbiano perduto la ragione. Ricordo Osvaldo, un mio creditore, che impazzì. Persone degne di fede mi assicurano che egli era impazzito, ed io mi arrischiavo a passare davanti alla sua casa; ma vedendomi, Osvaldo ebbe una crisi benefica, ed io doveti restituirgli l'intera somma. Grazie comunque dell'ospitalità che mi offri, e il mio secondo libro si intitolava « Divorziamo, per piacere? », e complessivamente tu sei molto molto gentile.

Maria - Genova. Che cosa bisogna fare per avere delle belle mani? Non bisogna far nulla. La miglior cura ricostituente sembra consista nel mangiar molta frutta specialmente con le bucce, che sono ricche di vitamine. Provate con le noci di cocco, amici.

Kiki - Milano. Se mi piacciono le cipolline sotto aceto? Non molto; confesso che tutte le cose, e specialmente le cipolline, le preferisco alla luce del sole. Alla mia cuoca ho parlato chiaro: da una parte l'aceto, dall'altra le cipolline. In realtà che sappiamo delle cuoche? Ve ne possono essere di quelle nelle quali rivive l'anima di Lucrezia Borgia. Si brancola nel mistero, comprendetemi. La mia cuoca fu precedentemente occupata presso un medico, e il suo benserivo era illeggibile. Essa disse che lo aveva fatto notare al suo ex-padrone, ma che egli le aveva risposto che nulla le impediva di cercar lavoro da un farmacista. Le accoglienze londinesi a Robert Taylor furono effettivamente quali i giornali le descrissero; e molte signore ferite nella calca non si

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

sono ancora rimesse. Di giorno i chirurghi ricuciono le loro ferite, e di notte i loro mariti, spasmando al ricordo dell'affronto subito, le riaprono: una vera fatica di Penelope. La tua calligrafia denota semplicità, buonsenso, scarsa fantasia.

Bruna sedicenne - Torino. Eleganza, animo romantico, carattere debole, scarsa fantasia denota la tua scrittura... E sedici anni sono troppo pochi per essere triste più di due minuti ogni tre mesi.

Sara - Gioia del Colle. Basta indirizzare a Hollywood, California, S. U.

Bufo Antonio. « Ho visto la risposta a Anna è offesa dal Super Revisore, e sono rimasto offeso da Anna, del modo che si è comportata verso Clark Gable. L'ha chiamato cafone, ha detto che ha la faccia schiacciata e le orecchie a sventola, si è messo, come suol dirsi, sotto i piedi Gable per vantare il suo adorato Taylor. Ma è inutile che la signorina Anna disprezzi Gable, il fatto è che Taylor non ha ancora raggiunto la vetta di Gable. Io dico che Clark è l'uomo più ammirato del mondo, e col suo fascino rude fa ammalare di amore migliaia di giovinette; e questo ci dovette dire alla signorina Anna ». Eccoli servito: ma se, dato che tu non sei una signorina Antonia, bensì un signor Antonio, dovendo parlare di artisti dal punto di vista del fascino fisico, scegliessimo Mae West? È un soggetto sul quale mi sento più preparato, lo confesso.

Lucilla H. Ri- cambio i saluti da Sorrento. C'è qualche cosa, nei saluti da Sorrento, che li differenzia dai saluti di Alasida o Bordighera: il bollo postale e il fatto che Sorrento risveglia in me tanti ricordi. Eravamo là, pensate, quando la mia cara Maria disse: « Non ho mai visto un mare così azzurro ». Ed io risposi che sembrava di dover udire da un momento all'altro cantare le sirene, e affacciatici sulla profondità e sull'originalità dei nostri pensieri entrambi ce ne ritraemmo con un fremito. In realtà la mia cara Maria non aveva mai visto il mare prima di allora, mentre io non posso soffrire il pesce: e qui sta tutto il romanticismo, dalla sua creazione a oggi.

Mario il pescatore - Savona. « Mia zia compra sempre « Cinema Illustrazione » ed io, senza spendere un soldo, mi diverto un mondo con le tue risposte. Evviva le ziele! Bisognerebbe far loro un monumento per questo ». Mi associo senz'altro alla tua iniziativa; la statua potrebbe sorgere su qualche ridente piazzola ligure, e si potrebbe studiare qualcosa, una figura di vecchia signora magra, non so, che simboleggiasse nello stesso tempo le ziele e lo spirito di economia. Sullo zoccolo, fregi raffiguranti le più convenienti maniere di usarle. Sensualità, orgoglio, incostanza denota la calligrafia.

Carletta arenazese. « Se non esistesse la sua divertentissima rubrica, le assieuro che morirei. Vorrei che scrivesse lei tutto il giornale. La prego di raccontarmi qualche storiella e di descrivermi l'ultimo cappellino di sua zia Carolina ». Ah, come variano le opinioni su di me da persona a persona. « Non c'è cosa ch'io possego — dicevo un giorno a mio zio Filippo — che non sia stata acquistata con l'ingegno e la fatica... »; e immediatamente egli replicò: « Lo credo; ma da chi? ». Quanto a scrivere un giornale da solo, potrei anche farlo, se i lettori si impegnassero a venirmi poi a dire le loro opinioni alla spicciolata, non più di due alla volta. L'ultimo cappellino di mia zia Carolina rappresenta « Il mondo come volontà e rappresentazione », di Schopenhauer; ed io non posso descriverlo perché non condivido le pessimistiche e logoranti teorie di questo filosofo. Fantasia, sensualità, incostanza, denota la scrittura.

Luigina sarina torinese. « La gazzarra fatta dalle donne inglesi per Robert Taylor è semplicemente disgustosa. Sarei curiosa di sapere se fra quelle scalmanate vi fossero pure le famose suffragette dai denti cavallini e dai piedi mastodontici ». Non saprei, ma mi auguro che ci fossero, e tutte in prima fila. Ne sa-

rei felice per Robert Taylor, ah ah. Grazie della simpatia, conservamela.

Lucilla H. Dalla sua cortese cartolina rilevo che lei è una signorina che si è recata a Torino con la mamma (mentre io ci vado sempre con lo zio Filippo) ma che vuol dire quell'acceso alle piazzole solate e alle bucce di banana? Di tutte le cose che di solito mi sfuggono in una signorina, questa è la più misteriosa.

Letterata sedicenne. Macché, nulla può scuotere la mia disinvoltura. Non invano sono nipote di quel Riccardo Marotta al quale tanti progressi si debbono nel campo della prestidigitazione. Tutti ricordano il suo famoso « Giuoco per far sì che una carta tenuta su una fiamma non bruci », che si eseguisce attenendosi scrupolosamente a queste norme. Voi scommettete ingenti somme che riuscirete pienamente in questo difficile giuoco, indi pregate un vostro creditore di mostrarvi per un istante una cambiale che gli firmaste ma che non gli avete ancora pagata. Appena ne sarete in possesso, mettetela sulla fiamma: e vedrete che non piglierà fuoco nemmeno per sogno, poiché tosto il creditore ve l'avrà strappata di mano, colpendovi quindi selvaggiamente con pugni e calci: e in tal modo avrete ingegnosamente realizzato il giuoco e vinte le scommesse. Ma ora a noi. Non mi sembra strano che ti piacciono Tracy e Beery; o almeno, se in tutto il mondo femminile vi fossero tanti grammi di buonsenso e di lucidità quanti ve ne sono di radio nel mondo scientifico, un fatto simile non dovrebbe colpire per la sua singolarità. Che cosa penso di quel paese « esaltato ed irrealista » che è Hollywood? Penso che visto dalla sua cinta daziaria, esso dev'essere un paese tranquillo e comune quanto ogni altro; ma che diventa favoloso a misura che aumenta la distanza fra esso e i centomila giornalisti che hanno bisogno di vivere raccontando storielle. Non dimenticherò mai il mio viaggio a Hollywood. Ebbi occasione di raccontare più volte in treno, una straordinaria avventura capitata a Greta Garbo. A 500 chilometri dall'arrivo conseguì uno strepitoso successo; a 200, applausi contrastati; a 100, un signore dall'aspetto filantropico mi sussurrò benevolmente che se avessi osato ripetere il mio racconto a 50 chilometri da Hollywood (tratto frequentato, a quel che pareva, da numerosi abitanti di tale città) non sarebbe certo mancato chi mi avrebbe scaraventato giù dal treno. Benché — notatelo — i regolamenti ferroviari americani vietino severamente di gettare oggetti, o lische, dai treni in corsa. Semplicità, eleganza, intelligenza, volubilità denota la tua scrittura.

Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 20
Som. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna, L. 3.

IL CINERACCONTINO FATALITÀ

Indubbiamente quella mattina il signor Walt Brent, regista rinomato, aveva un diavolo per capello. A chi obiettava che la cosa non doveva, poi, essere molto grave perché il signor Walt Brent, sul cranio devastato dalla precocissima calvizie, aveva un capello solo, diremo che il diavolo abbarbicato al sullodato capello era molto grosso ed irrequieto.

Pensate: a Hollywood, dove le comparse pullulano, il signor Walt Brent nonostante i ripetuti annunci che per una settimana aveva fatto stampare su tutti i giornali, non era riuscito a trovare il tipo di vecchia signora necessario per una scenetta comica della rivista in lavorazione. Scenetta che doveva essere irrimediabilmente girata quella stessa mattina.

Quindi è facile comprendere lo stato d'animo del signor W. Brent e il balzo di gioia che egli fece sulla sedia quando entrò nel suo ufficio il fattorino per dirgli che una vecchia signora chiedeva di parlargli.

Il signor W. Brent si precipitò in anticamera: la vecchia signora era là, proprio come egli l'aveva sognata, enorme, con grosse borse sotto gli occhi e lunghi baffi. Perfetto.

La vecchia signora si scusò: « Sarei dovuta venire ieri, ma temevo... ».

Il signor W. Brent non la lasciò fiare: « Non importa, non importa », gridò allegramente. Poi chiamò gli aiutanti e diede loro rapidamente istruzioni; la vecchia signora fu trascinata in un camerino, le impiastriciarono in pochi secondi il viso di cerone, le ficcarono in testa un paruccone enorme e la spinsero sotto i riflettori per il provino.

A questo punto la signora, che fino ad allora si era dimostrata assai trasognata e piuttosto sbalordita, gridò « Aiuto, aiuto! » e svenne.

La portarono nello studio del signor W. Brent e cominciarono a sventolarle sotto il naso i fazzoletti.

In quel preciso istante il fattorino comunicò sottovoce al signor W. Brent che la signorina Mitzi lo aspettava... fuori.

Sapendo che la signorina Mitzi da oltre un mese, ogni sera faceva lunghe passeggiate romantiche col signor W. Brent, nessuno si stupirà se diciamo che il signor W. Brent in un baleno fu davanti a Mitzi.

E Mitzi gli corse incontro e, con l'ansia nella voce:

— Beh, com'è andata con mamma? — gli chiese.

Allora, solo allora il signor W. Brent si ricordò che Mitzi alcuni giorni gli aveva comunicato tutta contenta: « Sai ho convinto mamma a venire a visitare lo studio: così la potrai convincere a gettar le basi per la faccenda del matrimonio ».

Nino Guareschi



MARGARET LINDSAY
attrice Warner Bros.
film "L'isola della luna"

La semplicità della DIADERMINA è pari alla modestia del suo costo, ma la bontà dell'opera sua ne è grandemente superiore. Perciò chi acquista DIADERMINA fa un doppio affare: spende meno e si avvantaggia di più.

DIADERMINA

Tubetti da L. 4.50
Vasetti da L. 6.80 e L. 10.

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

OMNIBUS grande settimanale di attualità politica e letteraria: 12 grandi pagine scritte, illustrate, stampate in maniera impeccabile: costa una lira in tutte le edicole d'Italia e Colonie.



Per tutelare la vostra bellezza e la vostra salute una prima regola, importantissima per quanto possa sembrare elementare: aver cura della bellezza e della salute dei vostri denti!

E per essere sicuri del risultato, quale migliore sistema che ricorrere a Gibbs, il quale vi offre una formula perfetta sotto due diversi aspetti:

Sapone Dentifricio Gibbs
Pasta Dentifricia Gibbs
a base di sapone speciale?

Seal. comp. 3,20
Sep. Ricem. 2,20

723

Tubo gran. 4,20
Tubo med. 2,20

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

La critica cinematografica è

utile? inutile? dannosa?

Recentemente, la critica cinematografica è venuta alla ribalta della popolarità con un inusitato e significativo episodio. La storia è questa: il critico cinematografico di un quotidiano di Torino aveva severamente giudicato un certo film. Il proprietario del locale dove si proiettava questo film, scontento della critica che secondo lui lo danneggiava gravemente negli interessi, prese delle sanzioni contro il critico rifiutandogli il diritto di libero accesso di cui usufruiscono i giornalisti. Il giornale di Torino, s'intende non per risparmiare le quindici o venti lire d'ingresso, ma per una questione di principio, rimise la vertenza al Sindacato dei giornalisti che ottenne la revoca dell'arbitraria sanzione presa dal proprietario di quella sala. Questi però si rifiutò di concedere di nuovo il libero accesso al critico e allora il quotidiano di Torino insieme ad un confratello, ha preso a sua volta delle contromisure consistendo nel non nominare più nelle proprie colonne, per nessun motivo, il locale cinematografico incriminato. I quotidiani si sono interessati alla questione che ne ha fatta sorgere un'altra, meno nuova forse, ma di più larga portata: la critica cinematografica è utile? È inutile? È dannosa?

Presentiamo ai lettori un chiaro articolo di Jacopo Comin su tale argomento, e bandiamo da questo numero un referendum col quale invitiamo i lettori a criticare... la critica cinematografica.

Questa non deve essere una discussione teorica ma una premessa pratica ad una inchiesta pratica. Non andremo, quindi, a ricercare le ragioni estetiche, non provvederemo ad una nuova sistemazione del mondo spirituale. È risaputo da tutti che la critica, in genere, può essere utile ed efficace quando è costruttiva, può essere

nematografici è il più semplice di tutti: per loro la critica è inutile o addirittura dannosa perché può svalutare industrialmente il loro prodotto. Nella grandissima maggioranza dei casi (ammetto le eccezioni per puro ottimismo: ma non ne ho conosciute mai) il produttore cinematografico realizza il suo film esclusivamente in vista di un beneficio finanziario. Il mecenatismo in cinematografia costerebbe troppo; considera la sua attività dal punto di vista strettamente industriale e si rifiuta di accettare il rischio critico che la parte artistica della sua attività comporta naturalmente. Il suo ragionamento è questo: « esiste una critica del prodotto industriale, automobile, macchina agricola, stoffa, scarpa? ecc.? No. Quindi non deve esistere una critica del prodotto industriale film ». Con questo il produttore dimentica che nel prodotto industriale puro non sono inseriti valori spirituali, etici, estetici, che sono invece fondamentali nel prodotto cinematografico.

I noleggiatori e gli esercenti sostengono invece che la critica è inutile se buona, dannosissima se cattiva. Secondo loro un articolo favorevole non manda al cinema uno spettatore di più mentre un articolo stroncatore allontana il pubblico. Essi attribuiscono, insomma, alla critica gli effetti che sono invece propri dell'opera che presentano. Non vogliono intendere che un articolo favorevole presuppone un buon film e quindi una buona affluenza di pubblico, mentre un articolo stroncatore è derivato da un film mediocre o addirittura brutto

al quale il pubblico, con il suo istinto sensibilissimo, si rifiuta di andare.

Gli artisti, e per artisti intendo tutti i realizzatori del film, dal regista all'opera realizzata che la critica non ha per essi che valore relativo: il loro giudizio dipende dal modo con cui la critica ha trattato l'opera loro.

Infine i critici hanno la tendenza opposta a quella dei produttori: considerano, ossia, la critica più importante del prodotto. A tal punto che il loro sforzo critico si fa tanto più acuto, più sensibile, più sottile, quanto più serio e notevole è il prodotto. Sforzo critico: che non è sempre, né spesso, sforzo interpretativo. Ricerca i difetti dell'opera in esame non è il solo compito della critica, la quale dovrebbe servire di tramite fra l'opera e il pubblico e, pur non celando gli errori, dovrebbe tendere in principal modo a chiarire l'opera. Il critico cinematografico ha invece una netta tendenza a criticare: che nel linguaggio volgare, pieno di buona

FELICITA COLOMBO

Roberto Mari e Paolo Varna (lo pseudonimo artistico del conte Ottorino Visconti di Modrone) in una scena di "Felicità Colombo". Sotto a sinistra, i due giovani con Dina Galli ormai celeberrima "Felicità", nel film diretto da Mattoli (I.C.A.R.).



REFERENDUM

LEGGETE LE CRITICHE CINEMATOGRAFICHE? NON LE LEGGETE? INFLUENZANO ESSE LA SCELTA DEI FILM CHE VOLETE VEDERE? COME GIUDICATE LA CRITICA DEI FILM: UTILE, INUTILE O DANNOSA? E PER QUALI MOTIVI?

Il lettore compili una chiara e concisa risposta a queste domande • Non usi più di cinquanta parole • Le risposte più chiare, più caratteristiche potranno essere pubblicate o riassunte • Le risposte corredate del talloncino qui sotto riprodotto, e scritte su una cartolina postale, vanno inviate entro il 20 Novembre 1937-XVI.

REFERENDUM SULLA CRITICA

"CINEMA ILLUSTRAZIONE"

Piazza Carlo Erba N. 6 - MILANO

inutile quando è soltanto negativa, può diventare addirittura dannosissima quando fa del puro esercizio retorico e si compiace di andare a cercare il pel nell'uovo usando dell'opera d'arte come di una cavia da esperimento. In genere: e in particolar modo in talune arti che già rasentano la specie industriale, come le arti dello spettacolo.

Ma quello della critica cinematografica è un problema, dal punto di vista pratico, tutto speciale. Perché mai, in nessuna arte, l'attività industriale ha avuto una parte così preponderante, mai come nel cinema, danaro e spirito si sono fusi così profondamente per concorrere alla creazione di una opera unica nella quale la parte soltanto finanziaria e quella soltanto spirituale non si possono agevolmente separare.

I punti di vista circa la critica cinematografica sono diversi e contrastanti a seconda della categoria di persone cui appartengono: i produttori cinematografici, i noleggiatori e gli esercenti, gli artisti, i critici stessi, vedono le cose in maniera assai differente. Ed è naturale. C'è poi un sesto punto di vista: ma di quello si parlerà più giù.

Il ragionamento dei produttori ci-



senso, si traduce « dire male ». Così accade che film mediocri o addirittura infami passino senza osservazioni, perché forniscono poca materia d'indagine, e sono tutti da rifiutare in blocco, mentre invece film di speciale importanza che offrono larga materia di esame, siano passati al microscopio e trovino i loro difetti ingranditi dalla lente critica.

Manca a questa rassegna il sesto punto di vista: quello del pubblico.

Il punto di vista che l'inchiesta di « Cinema Illustrazione » vuol chiarire è una buona volta.

Taluni esempi, classico quello de « L'uomo

di Aran » farebbero ritenere che il pubblico non segue le indicazioni favorevoli della critica: la quale talvolta tiene conto più della nobiltà interiore dell'opera che non del suo carattere spettacolare. Altri esempi e alcuni film italiani sono fra questi, permettono di pensare che il pubblico non si lascia allontanare nemmeno dalle indicazioni sfavorevoli. Ma nel complesso il problema è ancora da risolvere.

E il solo che lo possa risolvere è il pubblico: che può dire, lui, fino a che punto segua le indicazioni che gli vengono date dal giornale, e con quale suo speciale criterio le giudichi a sua volta.

Perché il pubblico è il solo che possa far la critica alla critica: e questa è l'occasione eccellente per esercitarla.

Jacopo Comin

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

Quando Van Dike pilotò Flahe-
ty nei mari del Sud per girare «Om-
bre bianche», si disse che egli era
un poeta solitario; quando, più tar-
di, girò quel divertente polpettone di
«Trader Horn» si cominciò a ca-
pire che se gli piaceva la solitudine,
non gli dispiacevano però nemmeno
le belle compagnie dello «studio»,
con le biondine in panni di esplora-
trici, le belve
finte e i selvaggi
di circostanza;

Settimana di Van Dyke

ma nessuno lo
avrebbe ancora immaginato un asso
della commedia brillante, un cam-
pione del divertente, del salottiero
a del discorsivo. Eppure è così. Lo
stesso Lubitsch, se fosse invidioso,
avrebbe oggi da sentire amara la
punta del sigarone che mastica.
«L'uomo ombra» fu, non soltanto
un capolavoro, ma una rivelazione;
e i due film di questa settimana,
«Proprietà riservata» e «Amo-
re in corsa», o gno-
ci confermano
che Van Dike sta a suo agio fra i
civilizzati anche più che fra gli abi-
tatori delle giungle lontane.

Van Dyke

ognor
che Van Dike sta a suo agio fra i
civilizzati anche più che fra gli abi-
tatori delle giungle lontane.

Queste due commedie sono l'una
più piacevole dell'altra. Nella prima
c'è il particolare interesse di ritro-
vare la povera Harlow, che non ri-
vedremo mai più, e l'ottimo Taylor
che rivedremo chissà quante volte
ancora; e se la trama è meno fan-
tasiosa e vivace
di quella dell'al-
tro film, c'è in
compenso il van-
taggio che la commedia cinemato-
grafica deriva dalla commedia tea-
trale di un eccellente autore, Har-
wood, e gli eccellenti autori di tea-

tro sanno fare ciò che la gente del
cinema che li disprezza non sa fare
ancora, e cioè il dialogo. Venti buo-
ne battute, frizzanti, precise, ner-
vose sono decisive: fanno sorvolare
su tante cose, figuratevi dunque sul-
la situazione,
farsesca per me-
di talento e per 1/4 al-
meno leggermen-
te scema, di un Bob Taylor finto
maggioromo in casa di Jean Harlow
fidanzata di suo fratello. I mezzi
con cui Bob arriva a mandare al-
l'aria quest'unione mal combinata
appartengono all'archivio del cine-
ma, scalfate 1910; figurarsi che c'è
perfino la salsa versata dal maggioro-
domo sui calzoni del commensale,
una di quelle salse che assaggiammo
perfino con Max
Linder; ma c'è
lanta elaborazio-
ne, tanta elegan-
za nel dialogo e tanto scatto e fres-
chezza nella sceneggiatura (tutta la
scena a casa di Jean Harlow è un
modello che dovrebbe dire una pa-
rola a certi improvvisatori della no-
stra produzione) che al pubblico non
rimane più modo né tempo di fare al-
tro all'insuori di una cosa: divertirsi.
Quanto poi agli attori bisogna prender
nota di come, in questo genere
di commedie,
sanno ormai fare
i due belli i divi senza gi-
gioneggiare. Tay-
lor è magnifico. Si capisce come nel
cuore di tante ragazze si sia ormai
sostituito a Clark Gable. D'altra
parte, nell'altra commedia vandy-
kiana, ecco riapparire minaccioso
Clark Gable, che forse domani sostituirà Bob... Che dire? Il mondo è fat-
to a scale, anzi a tapis-roulant.

Percentuale di talento

...ma che
cosa? L'arti-
colo 1083». Vi si vede il solito bra-
vissimo Angelo Musco, diretto con la
consueta perizia da Righelli: ci fa
ridere ancora una volta la maschera
del compianto attore e la grinta del-
l'Anselmi. Carina come sempre la
Jachino. La sola novità, Elli Pardo,
che tanto abbiamo veduta timida sul-
lo schermo, quanto ci è parsa bril-
lante e affascinante quando è venuta
nella nostra re-
dazione e si è
americanamen-
te seduta su i
tavoli e ci ha guardati tutti con i
suoi potentissimi occhioni. Strano che
tanta ragazza, opulenta e piena di
slancio nella vita, divenga sullo scher-
mo, come l'abbiamo vista in «Gatta
ci cova», una timida e impressiona-
bile attrice. Scherzi dell'obiettivo.
Vengano a «riprenderla» quando
passa in redazione a chiederci di pub-
blicarla in copertina: vedranno che
altra roba.

Celebri salse di Max

...ma che
cosa? L'arti-
colo 1083». Vi si vede il solito bra-
vissimo Angelo Musco, diretto con la
consueta perizia da Righelli: ci fa
ridere ancora una volta la maschera
del compianto attore e la grinta del-
l'Anselmi. Carina come sempre la
Jachino. La sola novità, Elli Pardo,
che tanto abbiamo veduta timida sul-
lo schermo, quanto ci è parsa bril-
lante e affascinante quando è venuta
nella nostra re-
dazione e si è
americanamen-
te seduta su i
tavoli e ci ha guardati tutti con i
suoi potentissimi occhioni. Strano che
tanta ragazza, opulenta e piena di
slancio nella vita, divenga sullo scher-
mo, come l'abbiamo vista in «Gatta
ci cova», una timida e impressiona-
bile attrice. Scherzi dell'obiettivo.
Vengano a «riprenderla» quando
passa in redazione a chiederci di pub-
blicarla in copertina: vedranno che
altra roba.

Bob e Clark, i due belli

...ma che
cosa? L'arti-
colo 1083». Vi si vede il solito bra-
vissimo Angelo Musco, diretto con la
consueta perizia da Righelli: ci fa
ridere ancora una volta la maschera
del compianto attore e la grinta del-
l'Anselmi. Carina come sempre la
Jachino. La sola novità, Elli Pardo,
che tanto abbiamo veduta timida sul-
lo schermo, quanto ci è parsa bril-
lante e affascinante quando è venuta
nella nostra re-
dazione e si è
americanamen-
te seduta su i
tavoli e ci ha guardati tutti con i
suoi potentissimi occhioni. Strano che
tanta ragazza, opulenta e piena di
slancio nella vita, divenga sullo scher-
mo, come l'abbiamo vista in «Gatta
ci cova», una timida e impressiona-
bile attrice. Scherzi dell'obiettivo.
Vengano a «riprenderla» quando
passa in redazione a chiederci di pub-
blicarla in copertina: vedranno che
altra roba.

Con la commedia di Harwood, co-
me si è detto, siamo dunque an-
cora in pieno teatro filmato. Il cinema è
Alsolito, scan-
«un'altra cosa...»
dalo dei cineu-
sti, i quali sostengono che il cinema
dev'essere «un'altra cosa»; ma pro-
duttori ed esercenti non riusciranno
mai a capire che cosa, se film di
questo stile fanno così buoni affari.
Vedete anche i film di Musco, che
si può dire non si sia mai staccato
da questo genere: e che sino all'ul-
timo ha avuto eccellente successo.

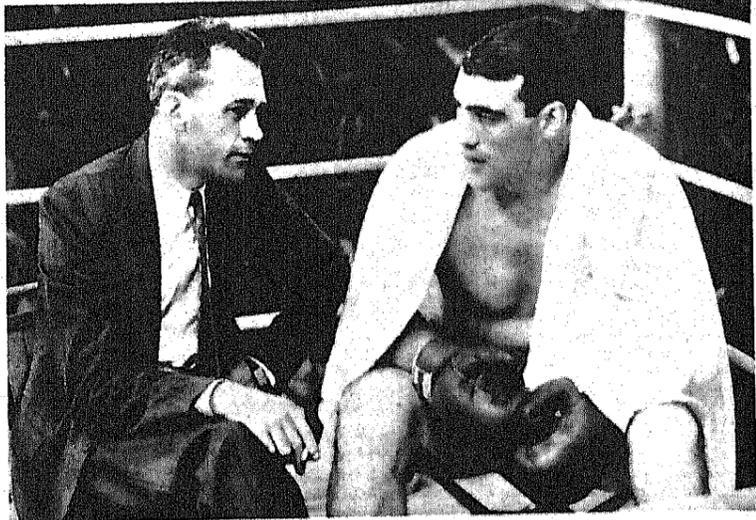
Anche «Gatta ci cova», l'ultimo
film dell'attore
scomparso, deri-
va da una com-
media: «L'arti-
colo 1083». Vi si vede il solito bra-
vissimo Angelo Musco, diretto con la
consueta perizia da Righelli: ci fa
ridere ancora una volta la maschera
del compianto attore e la grinta del-
l'Anselmi. Carina come sempre la
Jachino. La sola novità, Elli Pardo,
che tanto abbiamo veduta timida sul-
lo schermo, quanto ci è parsa bril-
lante e affascinante quando è venuta
nella nostra re-
dazione e si è
americanamen-
te seduta su i
tavoli e ci ha guardati tutti con i
suoi potentissimi occhioni. Strano che
tanta ragazza, opulenta e piena di
slancio nella vita, divenga sullo scher-
mo, come l'abbiamo vista in «Gatta
ci cova», una timida e impressiona-
bile attrice. Scherzi dell'obiettivo.
Vengano a «riprenderla» quando
passa in redazione a chiederci di pub-
blicarla in copertina: vedranno che
altra roba.

I potentissimi occhi di E. P.

...ma che
cosa? L'arti-
colo 1083». Vi si vede il solito bra-
vissimo Angelo Musco, diretto con la
consueta perizia da Righelli: ci fa
ridere ancora una volta la maschera
del compianto attore e la grinta del-
l'Anselmi. Carina come sempre la
Jachino. La sola novità, Elli Pardo,
che tanto abbiamo veduta timida sul-
lo schermo, quanto ci è parsa bril-
lante e affascinante quando è venuta
nella nostra re-
dazione e si è
americanamen-
te seduta su i
tavoli e ci ha guardati tutti con i
suoi potentissimi occhioni. Strano che
tanta ragazza, opulenta e piena di
slancio nella vita, divenga sullo scher-
mo, come l'abbiamo vista in «Gatta
ci cova», una timida e impressiona-
bile attrice. Scherzi dell'obiettivo.
Vengano a «riprenderla» quando
passa in redazione a chiederci di pub-
blicarla in copertina: vedranno che
altra roba.

Colpa di un cappello

...ma che
cosa? L'arti-
colo 1083». Vi si vede il solito bra-
vissimo Angelo Musco, diretto con la
consueta perizia da Righelli: ci fa
ridere ancora una volta la maschera
del compianto attore e la grinta del-
l'Anselmi. Carina come sempre la
Jachino. La sola novità, Elli Pardo,
che tanto abbiamo veduta timida sul-
lo schermo, quanto ci è parsa bril-
lante e affascinante quando è venuta
nella nostra re-
dazione e si è
americanamen-
te seduta su i
tavoli e ci ha guardati tutti con i
suoi potentissimi occhioni. Strano che
tanta ragazza, opulenta e piena di
slancio nella vita, divenga sullo scher-
mo, come l'abbiamo vista in «Gatta
ci cova», una timida e impressiona-
bile attrice. Scherzi dell'obiettivo.
Vengano a «riprenderla» quando
passa in redazione a chiederci di pub-
blicarla in copertina: vedranno che
altra roba.



Il regista W. S. Van Dyke, della cui versatilità si parla in questa pagina, a colloquio con Primo Carnera sul "ring".

cinematografica, il candore di una
tovaglia imbandita. Ma i fratelli de
Rege che interpretano il film hanno
subito fugato la melanconia nostra
e quella di una
signora seduta
lavanti a noi con
un gran cappel-
lo a cono che c'impediva di veder
bene lo schermo. I sistemi usati dai
de Rege per farci ridere non erano
forse troppo originali, ma erano di
sicuro effetto. Sotto la spoglia di
due toni vassalli che si trovano per
caso a comandare un vascello pi-
rata, essi ci hanno detto che «la
rotta» può essere inteso anche per
«l'ha rotta» e che i gabbiani oltre
che a preannun-
ciare tempeste
lasciano anche
dei ricordi sulla
testa dei naviganti. Abbiamo poi vi-
sto, attraverso il cappello a cono
della cara spettatrice che dicevamo,
anche un' Assia Noris che fuggiva
dal castello del suo patrigno per non
sposare un obeso governatore che le
era destinato per sposo, e quindi
abbiamo saputo che si trattava, se

abbiamo capito bene la complessa
trama di Amleto Palermi, di un
equivoco, e che
l'uomo destina-
tole era invece
C'è anche
amore
Mino Doro. Ma
tutto questo, forse per una sceneg-
giatura senza scatto e per una
recitazione non troppo calda, non ci
ha impressionato molto. Marco El-
ter, il regista, ha fatto miracoli per
combinare l'ingrediente farsesco del
de Rege, con l'ingrediente «amore»
di Mino Doro-Assia Noris, e c'è riu-
scito abbastanza bene. Adesso un
critico ufficiale potrebbe anche di-
re: «Bene gli
altri, buona la
candidi fotografia, accu-
rato il montag-
gio». Noi vogliamo invece dire una
cosa più concreta, e cioè come, usci-
ta la signora dal grande cappello,
abbiamo rivisto metà film per scrit-
ture di nuovo balbutire il giovane
de Rege e per sentirlo ancora con-
fondere lunda (di banditi) con ban-
da (d'orchestra). Per lo spettatore
ingenuo o volutamente ingenuo so-
no sempre cose divertenti, queste. *

Uff. Propag. "Lazzaroni" - Saronno

LA NUOVA CONFEZIONE DI UN PRODOTTO DI MARCA

Voi che gustate i biscotti e sovente li servite agli ospiti, sapete per esperienza come sia difficile ottenerli freschi e fragranti. Lazzaroni che vuol servirvi bene e mantenere la fama superiore delle sue squisite specialità, ha risolto questo problema creando la "Biscottiera Lazzaroni". Essa è uno speciale barattolo che vi consente di avere, in ogni momento, biscotti freschi e fragranti, come fossero appena sfornati. Acquistando biscotti Lazzaroni in questa nuova e geniale confezione voi avete anche l'assoluta garanzia della genuinità del prodotto da voi preferito.

12 Biscottiere diverse. In ogni biscottiera una sola specialità, deliziosa e fragrante

Lazzaroni
SARONNO

BISCOTTIERA Lazzaroni
GARANZIA DI FRESCHEZZA

Carnagione Meravigliosa

senza aspetto "Truccato"

NUOVA CIPRIA "AERIZZATA" INVISIBILE SULLA PELLE

Una fresca e seducente bellezza — senz'ombra di truccatura. Una Cipria così fine e leggera da essere assolutamente invisibile sulla pelle. Nessuno potrà mai dubitare che questa vostra bellezza non sia naturale. Il segreto sta nel sorprendente, nuovo procedimento di «aerizzazione», mediante il quale viene ottenuta la Cipria Petalia. Essa è dieci volte più fine e più leggera di quanto si riteneva possibile fino ad ora. Provate oggi stesso la nuova cipria «aerizzata» Petalia. Lavorate l'intera giornata in ufficio, in negozio o a casa — non avrete mai l'aspetto accaldato e la pelle lucida. Danzate tutta la notte — e la vostra carnagione rimarrà fresca e seducente. Procuratevi l'affascinante e durevole bellezza della carnagione che soltanto la Cipria Petalia vi può dare. Le Creme e la Cipria Tokalon sono prodotti fabbricati interamente in Italia

102

A OCCHI CHIUSI
DISTINGUERETE IL DENTIFRICO

Jodont
BI ODICO RETIFICATO

DER

AROMA DELIZIOSO
IMPALPABILITÀ
AZIONE IMMEDIATA

CHI USA "JODONT", NON CONOSCE LA CARIE

MODESTO VARDA
TORINO
Via Cernola, 2 - Telefono 46-818

VALIGERIE in cuoio, fibra, sborno, ecc. • PELLETERIE fini e comuni

IGIENE - ELEGANZA - IL BUSTO PERFETTO PER SIGNORA - LA MIGLIORE SIGLA
S.A.N.A.S
Dott. Damonte - Via S. Anselmo 11 - Torino
Massima precisione di confezioni - Consultazione gratuita

LEI Settimanale illustrato di vita femminile. Moda, lavori femminili, igiene e bellezza, teatro e cinema, economia domestica e cucina, educazione fisica e sport, ecc. Costa cent. 50

VITA PRIVATA DI NORMA

Norma Shearer, la "Giulietta" del cinema americano, è per la gente di Hollywood, una delle attrici più aristocratiche. Le trovate pubblicitarie, le esagerazioni reclamistiche non l'hanno mai toccata. Il suo motto, dicono i giornalisti hollywoodiani un po' ironicamente, è: "Dignità".



1 Norma quando aveva tre anni e mezzo. A quell'età essa viveva ancora con i suoi a Montreal, nel Canada, dove era nata. • Suo padre è l'inventore del bastone per lo sport dell'hockey nella forma che ha presentemente. • Quando ebbe 18 anni, il commercio di suo padre finì con un fallimento, e Norma che aveva vinto un concorso di bellezza convinse sua madre a partire per Nuova York con lei.



2 Norma a vent'anni, tre anni prima di andare a Hollywood. A quell'epoca essa lavorava come modella per cartelloni pubblicitari dove la si vedeva uscire (poco dignitosamente) da un enorme pneumatico d'auto. • Norma fece anche la « dancing girl » in piccoli film prodotti a New York. Solo una volta ebbe una partecina pagata cento dollari alla settimana. • Scoraggiata, Norma ritornò a Montreal. • Nel 1923 andò ad Hollywood, dove per molto tempo non fece che piccole parti.



6 Fa la ruota in giardino, Norma Shearer, insieme ad una delle sue più care amiche, Merle Oberon. Questa deve a lei molto per la sua carriera cinematografica. • Ad ogni modo Norma non approfittò mai dell'influenza che le veniva dall'essere la moglie di uno dei massimi produttori di Hollywood. Si cita a questo proposito l'abitudine che essa aveva quando doveva parlare con suo marito per motivi di lavoro, di rivolgersi al segretario di lui, allo stesso modo di tutti gli altri impiegati. • Per sposare Irving Thalberg essa aveva dovuto accettare la religione di lui, che era ebreo. E alla morte di suo marito Norma si ammalò gravemente e solo in questi ultimi tempi si è veramente rimessa dal dolore subito.



3 La diva e la sua giovane madre... Ma questa fotografia risale a quando Norma era già divenuta celebre ad Hollywood, e viveva agiatamente in un elegante villino di Beverly Hills. • Prima di giungere a questo essa dovette sentirsi dire dallo stesso Ziegfeld al quale si era rivolta, che non aveva né figura, né stile, né bellezza...



Good luck always
to Sid
Norma Shearer
AUG 1927



4 Lei e suo marito con i piccolli. Nel 1927 Norma Shearer, già lanciata come « star », sposava Irving Thalberg, uno dei massimi « producers » di Hollywood. • Il loro fu un vero matrimonio d'amore, come raramente accade in quell'ambiente. Essi ebbero due figli, Irving junior che ha ora sette anni e Katharine che ne ha due. • Thalberg morì il settembre del 1936 per pneumonia.

5 Norma e Thalberg ad una festa in costume datasi in casa di Marion Davies il Capodanno del '36. • Norma divenne un'attrice celebre grazie a Thalberg che, avendola vista in un'oscura parte nel film « The Stealers », se ne innamorò e le offrì un contratto. Il primo film di Norma, « The Wanters », fu quasi un disastro per lei, anche per l'invidia di Marie Prevost che ne era la protagonista. • Il regista D. W. Griffith aveva detto a Norma di ritornarsene a casa perché non sarebbe mai riuscita.

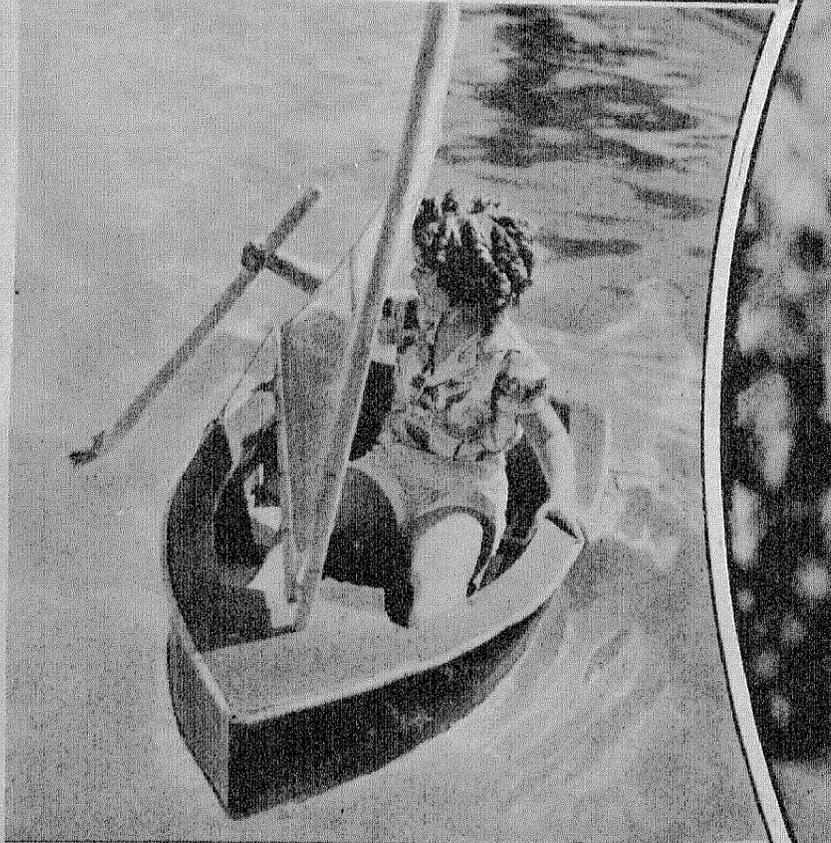
7 Le impronte delle mani e dei piedi di Norma Shearer. Questa usanza di prendere le impronte di un'attrice è un segno di grande celebrità per l'attrice stessa e, come vedete dalla data, questa celebrità era già stata raggiunta da Norma nel 1927, epoca del suo matrimonio con Thalberg. • La frase tracciata dalla stessa Norma Shearer vuol dire: « Sempre buona fortuna a Sid » (Sid era il nomignolo ch'essa dava a suo marito). • Nella vita privata Norma Shearer ha sempre sacrificato i doveri che aveva per la famiglia, alla carriera, cosa che poche attrici fanno veramente.

SHIRLEY

fuori
FOTOCRONACA



La barchetta nella quale Shirley passa delle ore deliziose navigando nel laghetto del suo parco. La barchetta si chiama "Bully", un nome che è stato suggerito a Shirley da Joan Crawford, una delle poche attrici sue amiche.



Shirley sa remare e manovrare anche la vela. Glielo ha insegnato suo papà, che essa ha pagato un dollaro per lezione perché, come dice sempre: "Il lavoro è lavoro!" (L'ha inteso dire da Gury Cooper, quando questi... doveva bere del whisky in un film).

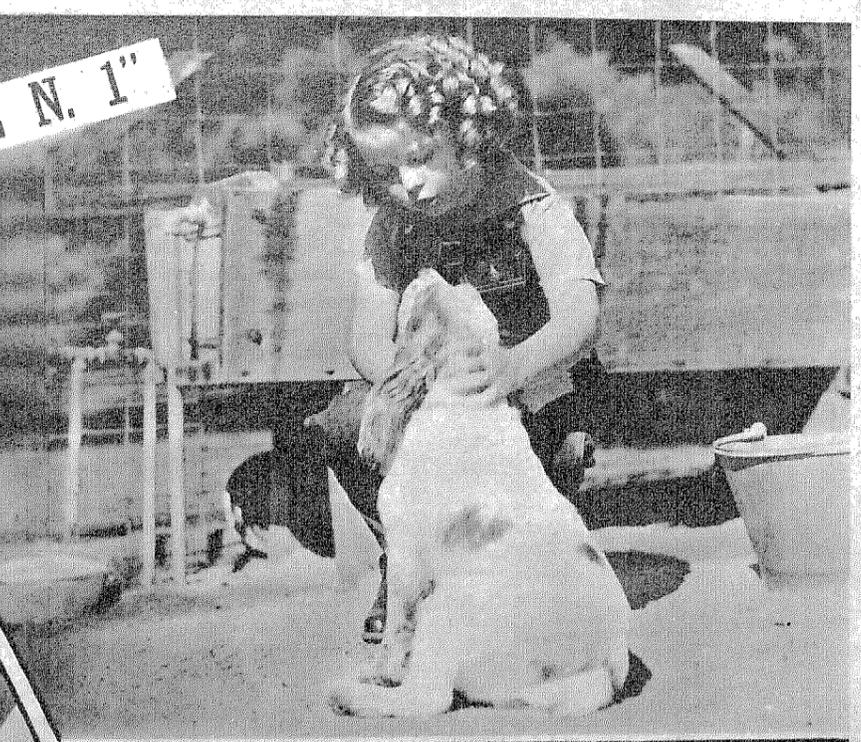
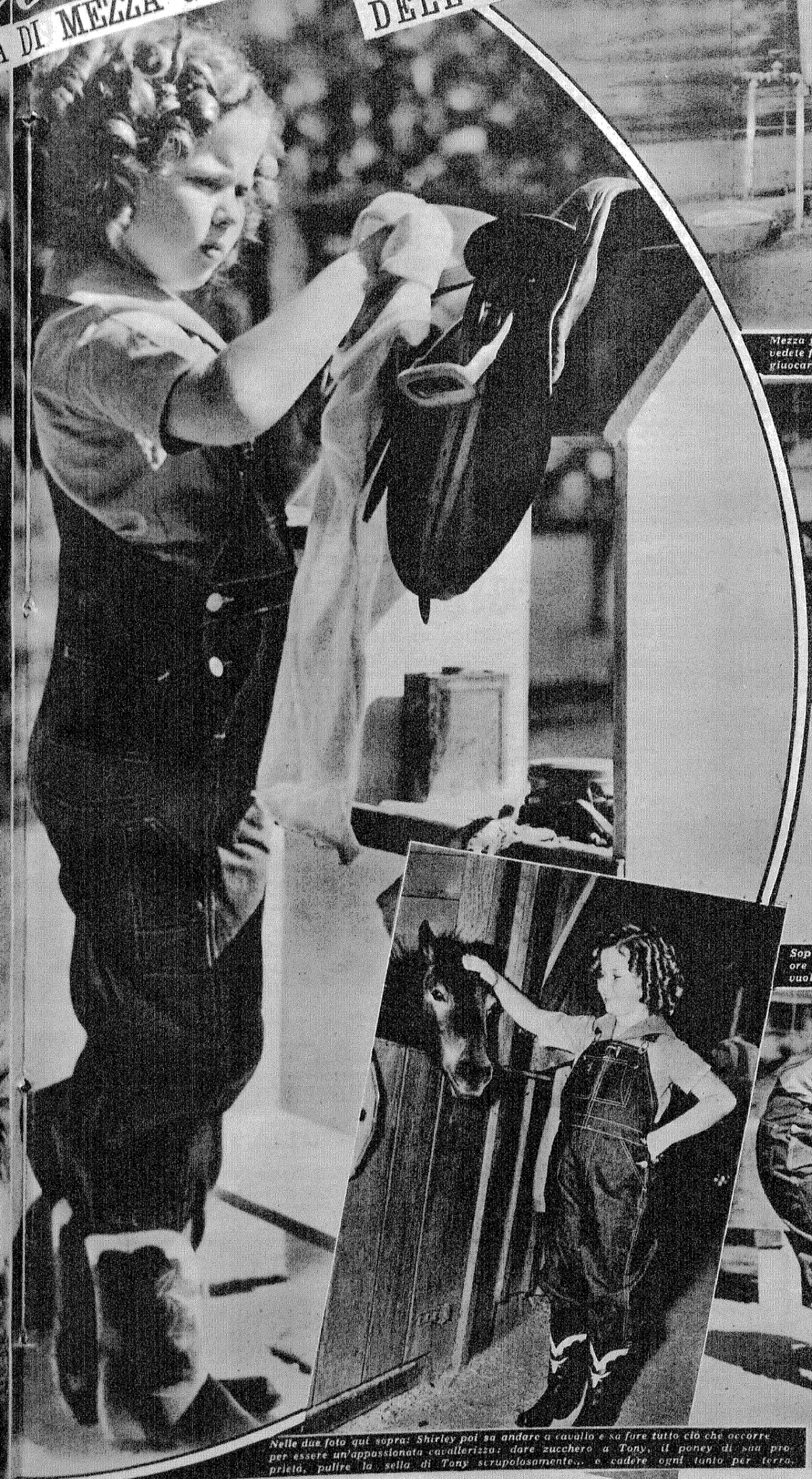


Anche Muly, il cagnolino di papà, è un prediletto di Shirley, che spesso lo porta in giro chiuso in un apposito cesto. Unica disperazione: non poterlo portare nello "studio" perché ha il vizio di mordere le scarpe delle attrici che vede.



Film

DI MEZZA GIORNATA DI VACANZA DELL' "ADORABILE N. 1"



Mezza giornata di vacanza è un tempo troppo breve per giocare con Doddy, come vedete fare a Shirley nelle fotografie qui sotto e qui sopra. E viene presto l'ora di giocare in un modo diverso e più redditizio: davanti alla macchina da presa...



Sopra: I due amici di Shirley, John, il cane nero, e Doddy, quello chiaro. Nelle ore libere essa veste un'uniforme da fatica e gioca con essi. (Shirley dice che vuole bene a Gary Cooper quanto a Doddy. E questo sarebbe un complimento...)



Nelle due foto qui sopra: Shirley poi sa andare a cavallo e sa fare tutto ciò che occorre per essere un'apassionata cavallerizza: dare zucchero a Tony, il poney di sua proprietà, pulire la sella di Tony scrupolosamente... e cadere ogni tanto per terra.



In occasione della prossima rappresentazione in Italia del nuovo film di

PAUL MUNI:
La vita di Emilio Zola

la WARNER BROS bandisce, a mezzo di CINEMA ILLUSTRAZIONE, un grande

CONCORSO

consistente nel riconoscere attraverso le cinque fotografie qui riprodotte altrettante interpretazioni di Paul Muni.

Data la grande popolarità dell'attore e dei suoi film, le risposte esatte saranno molte e quindi per poter fare la selezione fra i solutori occorre che ogni concorrente indichi quante risposte esatte ci perverranno. Saranno dichiarati vincitori coloro che avranno esattamente individuato i film ai quali le fotografie appartengono e ci avranno con maggiore approssimazione indicato il numero delle risposte esatte che ci giungeranno.

Il Regio Notaio Dott. Cav. Vincenzo Trapanese di Roma procederà all'assegnazione dei premi che sono i seguenti:

- 1° premio: Due posti per una Crociera nel Mediterraneo con l'Agenzia di Viaggi Pier Bussati.
- 2° " 1 servizio per 12 persone di finissima porcellana di Sassonia della Ditta A. Fornari, Via Condotti, Roma (57 pezzi - valore L. 2.500).
- 3° " 12 paia calze da donna seta pura «Donnina»; 4 qualità finissime; 6 paia calze da uomo «Donnina» di filo; 6 paia calze da donna, seta pura, «Donnina» in due qualità finissime; 3 paia calze da donna Bemberg «Donnina»; 6 paia calze uomo «Donnina» di filo, molto eleganti.
- 4° " 4 paia calze da donna in seta pura «Donnina»; 2 paia calze donna Bemberg «Donnina»; 6 paia calze uomo filo «Donnina»; 2 paia calze donna seta pura «Donnina»; 2 paia calze uomo filo «Donnina»; 2 paia calze donna Bemberg «Donnina»; 2 paia calze uomo filo «Donnina».
- 5° " 1 paio calze donna seta pura «Donnina»; 2 paia calze donna Bemberg «Donnina»; 2 paia calze uomo filo «Donnina».
- dal 6° al 10°: 2 paia calze donna seta pura «Donnina»; 2 paia calze donna Bemberg «Donnina»; 2 paia calze uomo filo «Donnina».
- dall'11° al 15°: 1 paio calze donna seta pura «Donnina»; 2 paia calze donna Bemberg «Donnina»; 2 paia calze uomo filo «Donnina».
- dal 16° al 20°: 1 paio calze donna seta pura «Donnina»; 1 paio calze donna Bemberg «Donnina»; 2 paia calze uomo filo «Donnina».
- dal 21° al 50°: Una serie di 12 grandi fotografie a colori dei principali attori ed attrici della Warner Bros.
- dal 51° al 100°: Una fotografia con firma autografa dell'attrice Joan Blondell, interprete del film Warner Bros: «Il Re e la Ballerina».
- dal 101° al 200°: 1 pacco dello speciale biscotto vitaminizzato «Kin» della Casa «Gugliemone» di Mortara.

Riempire la scheda qui sotto riprodotta e dopo averla incollata sopra una cartolina postale inviartela a "Cinema Illustrazione" o all'Ufficio Pubblicità della Warner Bros - Via Palestro, 68 - Roma. Ogni concorrente può mandare più d'una soluzione: il "CONCORSO" sarà chiuso con la mezzanotte del 15 Febbraio 1938 XVI.

La foto N. 1 appartiene al film

La foto N. 2 appartiene al film

La foto N. 3 appartiene al film

La foto N. 4 appartiene al film

La foto N. 5 appartiene al film

Ritengo che perverranno N..... soluzioni esatte

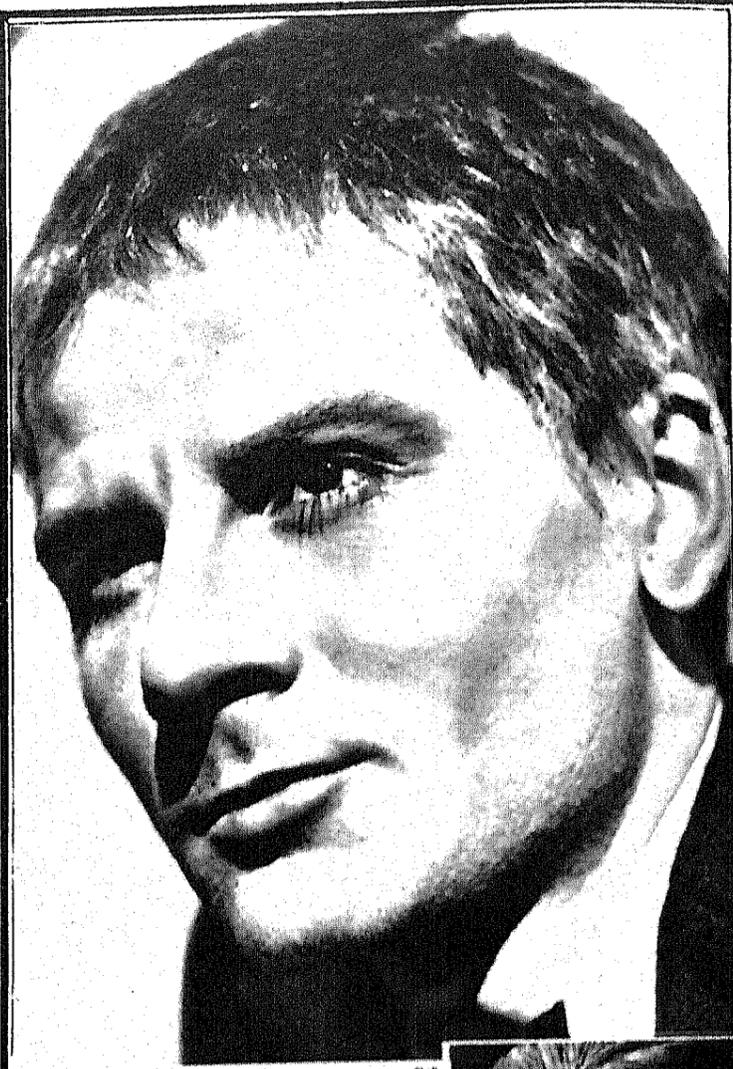
Nome e Cognome del concorrente

Via N..... Città..... (Prov.....)



collegio. Le montagne in mezzo alle quali Leni visse i suoi anni di studio fecero di lei una esperta alpinista e sciatrice, così che quando, tornata in famiglia, ebbe occasione di assistere ad un film di Fanck, il più noto regista tedesco di film di montagna, il suo entusiasmo la portò a desiderare di conoscerlo. Energica e risoluta, non le fu difficile avvicinare Fanck, che rimase colpito dall'intelligenza e dagli entusiasmanti progetti della ragazza. Qualche tempo dopo, verso la fine del 1928, quando Fanck si diede a preparare un nuovo film, «La montagna sacra», fu subito nella giovane Leni, dal corpo agile e robusto e dal sorriso franco che egli vide la protagonista ideale. Fu quella una felice unione, perché nel corso di nove anni questo regista e questa attrice ci hanno dato alcuni dei più bei film di montagna che lo schermo abbia presentati. Ricordiamo: «La luce azzurra», «La tragedia del Pizzo Palù», «Tempeste sul Monte Bianco», «S.O.S. Iceberg», nel quale Leni si dimostrò anche una esperta aviatrice; «Der grosse Sprung» (Il grande salto). Da due anni a questa parte, poi, Leni ha rinunciato alla carriera di attrice, per dedicarsi alla regia. Il suo primo film, «Il trionfo della volontà», l'ha resa ancor più cara al popolo tedesco e le ha valso nella cinematografia del suo paese una posizione quale ben pochi uomini hanno saputo conquistarsi. La «diva della montagna», ecco dunque Leni Riefenstahl promossa a «primo regista europeo in gonnella», ciò che non le impedisce di essere ancora una sorridente ragazza ed una appassionata e audace sportiva, proprio come l'abbiamo conosciuta nei suoi primi film.

ROONEY MICKEY. Figlio di attori di «vaudeilles», è nato nello Stato di New York circa quindici anni or sono e ha debuttato non ancora trentenne. Aveva cinque anni, quando la sua famiglia si recò in California, attirata dal miraggio del cinema. La prima scrittura Mickey, dotato soprattutto di una bella voce e di un sicuro istinto della mimica, la ottenne da Larry Darmour, che lo scelse per fare «Mickey Maguire» in un film di cartoni animati. Questa sua prima interpretazione gli valse un contratto di cinque anni, durante i quali egli fece strada. Ancora giovanissimo, gli venne affidata la parte di Puck nel «Sogno di una notte di mezza estate». Dei suoi film sono giunti da noi: «Simpatia canaglia», «Capitani coraggiosi», «Il mercante di schiavi», nei quali l'ormai adolescente Mickey promette di non deludere, in età più adulta, le speranze poste in lui. Ama lo sport, la lettura e la musica. Indirizzo: M.G.M., Studios, Culver City, Calif.



Presentazione di
GILBERT GIL

«figlio» di Pierre Blanchar

C'è un giovane, anzi giovanissimo, attore francese al quale in due film consecutivi si è riservato l'incarico di raffigurare il figlio di Pierre Blanchar. Una certa rassomiglianza fisica, specie nell'orbita profonda, nella bocca sottile, nella linea della mascella e del mento vigorosamente segnato, ed una meno appariscente ma anche più sensibile affinità spirituale hanno fatto sì che Gilbert Gil — così si chiama il giovanissimo attore — si vedesse affidato, nella funzione artistica, il compito che si è dato nei recenti film Il Colpevole e Una donna senza importanza. La fotografia di Gilbert Gil che qui si vede accanto a quella di Pierre Blanchar, è tolta dal primo dei due film citati. Ne Il Colpevole, la cui trama, ispirata ad un noto romanzo di François Coppée, è stata sceneggiata e dialogata da Bernard Zimmer. Gilbert Gil interpreta la parte di Cristiano Forgeut, ossia del figlio che il celebre giudice Lescauyer (Pierre Blanchar) ha avuto un giorno da un'amante umilissima e abbandonata col bimbo ignaro e sconosciuto alla sua miseria. Un assassino commesso dal giovane fa sì che in Assise padre e figlio si trovino di fronte. L'uno come magistrato, l'altro come imputato. Nella scena madre del film, appunto questa del processo, il giovane attore rappresentando con sinistra potenza la figura del reprobato si è dimostrato, pur essendo agli inizi della propria carriera, un attore in tutto degno del suo illustre antagonista Blanchar. E fu appunto questi a suggerire ai produttori d'un altro film da lui interpretato, Una donna senza importanza, dove nuovamente due personaggi figuranti padre e figlio avevano ruoli ragguardevolissimi, di scritturare Gilbert Gil per rappresentare la parte del secondo. Gilbert Gil è appena sedicenne (è la truccatura che assai lo invecchia) ed Il Colpevole diretto da Raymond Bernard, è il suo primo film.



Achille Valdota

RIEFENSTAHL LENI. Anche questa attrice, che non ha il fascino né la bellezza di tante altre attrici suo compatriote, proviene dalla danza. È difficile immaginarlo, avvezzi come siamo a vederla in vesti di montanara e di sportiva, e a considerarla la personalità femminile più importante della cinematografia tedesca, nella parte produttiva più che in quella interpretativa. Berlinese, trentenne, Leni Riefenstahl proviene dalla borghesia. A quindici anni ella era una scrupolosa scolarotta, che tuttavia, accanto all'ambizione di diventare una campionessa di pattinaggio a rotelle, sentiva quella di dedicarsi al teatro. Considerate la sua abilità e agilità di pattinatrice, le parve che la via più breve per

piccola enciclopedia

arrivare al palcoscenico, fosse per lei quella di dedicarsi alla danza. Così, all'insaputa della famiglia, Leni si iscrisse ad una scuola di ballo della Kurfürstendamm e si diede a dipingere cartoline, per ricavare il danaro necessario per le lezioni. Dopo tre mesi di scuola, fu invitata a prender parte ad uno spettacolo che il suo stesso maestro aveva organizzato per il teatro Bluethner. Le era stata assegnata una parte di solista. Ma la gioia del successo riportato svanì qualche giorno più tardi, quando suo padre, venuto a conoscenza della cosa, la spedì, senza por tempo in mezzo, in un collegio situato in montagna. Minacce e promesse non spensero però l'entusiasmo di Leni, che, dopo quella sua prima prova sapeva di non essersi ingannata sulle sue capacità di farsi strada come ballerina. Per la sua natura appassionata e per la sua mente vivace non fu sterile però neppure il lungo periodo che ella dovette trascorrere in

collegio. Le montagne in mezzo alle quali Leni visse i suoi anni di studio fecero di lei una esperta alpinista e sciatrice, così che quando, tornata in famiglia, ebbe occasione di assistere ad un film di Fanck, il più noto regista tedesco di film di montagna, il suo entusiasmo la portò a desiderare di conoscerlo. Energica e risoluta, non le fu difficile avvicinare Fanck, che rimase colpito dall'intelligenza e dagli entusiasmanti progetti della ragazza. Qualche tempo dopo, verso la fine del 1928, quando Fanck si diede a preparare un nuovo film, «La montagna sacra», fu subito nella giovane Leni, dal corpo agile e robusto e dal sorriso franco che egli vide la protagonista ideale. Fu quella una felice unione, perché nel corso di nove anni questo regista e questa attrice ci hanno dato alcuni dei più bei film di montagna che lo schermo abbia presentati. Ricordiamo: «La luce azzurra», «La tragedia del Pizzo Palù», «Tempeste sul Monte Bianco», «S.O.S. Iceberg», nel quale Leni si dimostrò anche una esperta aviatrice; «Der grosse Sprung» (Il grande salto). Da due anni a questa parte, poi, Leni ha rinunciato alla carriera di attrice, per dedicarsi alla regia. Il suo primo film, «Il trionfo della volontà», l'ha resa ancor più cara al popolo tedesco e le ha valso nella cinematografia del suo paese una posizione quale ben pochi uomini hanno saputo conquistarsi. La «diva della montagna», ecco dunque Leni Riefenstahl promossa a «primo regista europeo in gonnella», ciò che non le impedisce di essere ancora una sorridente ragazza ed una appassionata e audace sportiva, proprio come l'abbiamo conosciuta nei suoi primi film.



Legga il libretto che è attaccato ad ogni flacone di Scherk Lozione per il viso. Questo le farà noto, che solo una pelle radicalmente pulita, appare fresca e giovane e riceve il fascino di una sana bellezza. La Scherk Lozione per il viso toglie ogni impurità dalla pelle e dona al viso un colorito unito e senza difetti. Inviando L. 2,- in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli - Via Foentina 113 - Firenze, riceverete un campione gratis. Inoltre, senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.

il libretto spiega

SCHERK

INNI DELL' ITALIA IMPERIALE

INNO A ROMA (Puccini - Salvatori).

GIOVINEZZA (Blanc - Gotta).

Grande Orchestra sinfonica e coro. Direzione M.O.G. Blanc. DD. 2402 L. 15

IMPERO (Blanc - Bravetta).

Grande Orchestra sinfonica e coro - diretta dall'autore.

ETIOPIA (G. Blanc) Inno Banda Columbia. DD. 2416 L. 15

INCISI SU

DISCHI COLUMBIA

In vendita presso tutti i negozianti di articoli fonografici
A Milano: NEGOZIO COLUMBIA - PIAZZA CORDUSIO angolo VIA DANTE

LA DONNA

Lussuosa rivista mensile italiana di moda che sostituisce vittoriosamente tutte le pubblicazioni straniere del genere. Costa 2 lire.

D'ANNUNZIO e lo schermo

concezione. Fantastiche scene si agitavano nella sua mente audace: Anibale che valica le Alpi, Archimede che incendia le navi in alto mare... A chi, dunque, poteva pensare Pastrone, se non a Gabriele d'Annunzio, vessillifero delle più ardite concezioni, creatore delle più poetiche fantasie? Il Poeta era a Parigi e a Parigi appunto il coraggioso produttore lo raggiunge per esporgli la sua idea. D'Annunzio l'approvò.

— Io, — soggiunse Pastrone, — avrei bisogno che lei me ne facesse la stesura. D'Annunzio rifletteva, indeciso.

— E, poi, — incalzò Pastrone — io parto domani per Torino. Mi occorre, dunque, che lei la faccia subito.

Al Poeta la decisa franchezza di Pastrone, insieme all'idea dell'opera, piacque.

— Venga domani alle 14 — gli disse. E l'indomani alle 14 Pastrone poteva avere la desiderata stesura (che fu compensata, per la cronaca, cinquantamila lire). Su di essa, poi, si fecero le successive manipolazioni fino al momento in cui il poema fu tradotto in film. Particolare curioso: d'Annunzio, dopo quel primo canovaccio dato a Pastrone, trasmise tutte le altre aggiunte, i rimaneggiamenti, le indicazioni, perfino le didascalie, per telegrafo. E il Poeta doveva confessare più tardi a Gabriellino che egli non vide mai l'opera in proiezione!

L'autore giunge poi a spiegare l'origine del messaggio del Poeta che pubblichiamo: Giungiamo al 1933. Fu, appunto, nell'inverno di quest'anno che un gruppo di produzione propose a Gabriellino d'Annunzio la realizzazione, in nuova edizione, de

La figlia di Jorio. Benché il Comandante fosse malato, poiché urgeva stringere le trattative, Gabriellino si recò al Vittoriale. Ed ecco l'origine del messaggio che il Poeta fece recare al figlio. Essendo malato e non potendo in quel giorno stesso parlargli, gli scrisse in fretta esponendogli il suo pensiero. Il messaggio, tracciato sulle grandi cartelle a mano, care al Poeta, è vergato a matita con scrittura rapida e, in taluni punti, affaticata.

« Tu sai — scrive il poeta — che La Figlia ha una specie di resurrezione fiammante sul teatro, e che il popolo è rapito nella poesia popolare, come non mai.

« Il Cinema anche una volta si sostituisce alla ribalta anno- sa. Non discuto, in questo caso. Ma confermo i miei disegni che tu conosci. Il Ci-

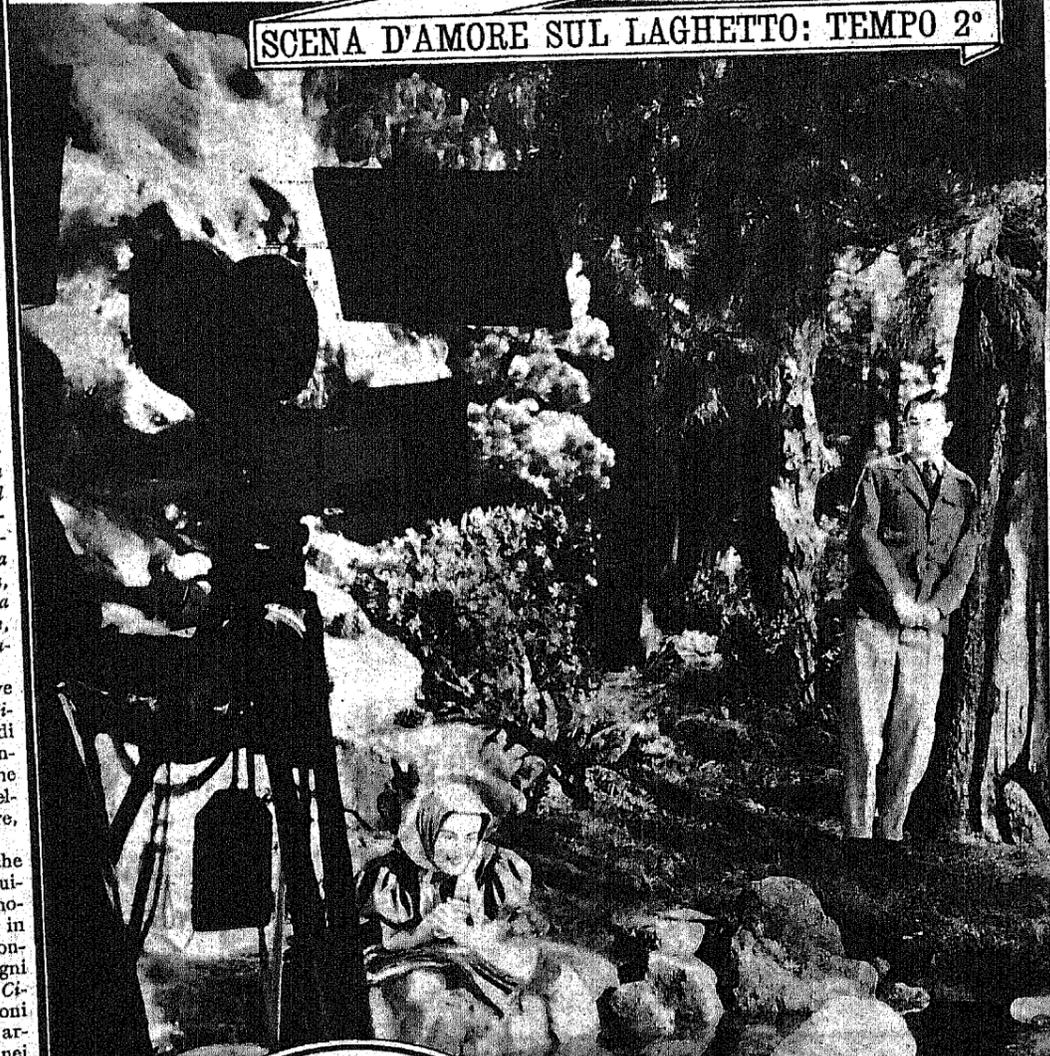
nema deve dare agli spettatori le visioni fantastiche, le catastrofi liriche, le più ardite meraviglie: risuscitare — come nei poemi cavallereschi — il «maraviglioso», il «maravigliosissimo» dei tempi moderni e degli spiriti di domani.

« Scrivo in fretta, e in pena. Credo che tu conosca in parte le mie dottrine. Ti ricordo queste, perché tu sappia — oggi — che io volentieri, dopo questo esperimento della tragedia pastorale, comporrò un grande mito moderno servendomi del «trucco» che abolisce i limiti alle invenzioni. «Trucco, trucchi, truccherie...» Non chiamate così le stupende frodi che tessono lo schermo col ritmo dei rapsodi?

« So che oggi i trucchi sono innumerevoli: e penso che nei trucchi appunto sia la potenza vera e inimitabile del Cinema. Per La Figlia t'ingegnerai; che io ti eleggo Direttore Artistico ed eleggo Maestro dei commenti musicali Ottorino Respighi ».



SCENA D'AMORE SUL LAGHETTO: TEMPO 1°



SCENA D'AMORE SUL LAGHETTO: TEMPO 2°

Il cinema anche una volta si sostituisce alla ribalta anno- sa. Non discuto, in questo caso. Ma confermo i miei disegni che tu conosci. Il Cinema deve dare agli spettatori le visioni fantastiche, le catastrofi liriche, le più ardite meraviglie: risuscitare — come nei poemi cavallereschi — il «maraviglioso», il «maravigliosissimo» dei tempi moderni e degli spiriti di domani.

« Tu sai — scrive il poeta — che La Figlia ha una specie di resurrezione fiammante sul teatro, e che il popolo è rapito nella poesia popolare, come non mai. « Il Cinema anche una volta si sostituisce alla ribalta anno- sa. Non discuto, in questo caso. Ma confermo i miei disegni che tu conosci. Il Cinema deve dare agli spettatori le visioni fantastiche, le catastrofi liriche, le più ardite meraviglie: risuscitare — come nei poemi cavallereschi — il «maraviglioso», il «maravigliosissimo» dei tempi moderni e degli spiriti di domani. « Scrivo in fretta, e in pena. Credo che tu conosca in parte le mie dottrine. Ti ricordo queste, perché tu sappia — oggi — che io volentieri, dopo questo esperimento della tragedia pastorale, comporrò un grande mito moderno servendomi del «trucco» che abolisce i limiti alle invenzioni. «Trucco, trucchi, truccherie...» Non chiamate così le stupende frodi che tessono lo schermo col ritmo dei rapsodi? « So che oggi i trucchi sono innumerevoli: e penso che nei trucchi appunto sia la potenza vera e inimitabile del Cinema. Per La Figlia t'ingegnerai; che io ti eleggo Direttore Artistico ed eleggo Maestro dei commenti musicali Ottorino Respighi ».

PRIMO TEMPO:
Joan Crawford e Robert Young si preparano a girare una scena d'amore del film "La ragazza di Trieste". Regista è una donna, Dorothy Arzner, coadiuvata da Joseph Mankiewicz. Siamo alla pagina 94 del copione, scena 18, inquadratura 261: "... Robert Young guarda Joan Crawford che fissa le acque del laghetto". Nel primo tempo Joan Crawford è tutta preoccupata della sua truccatura, e Robert Young, per nulla innamorato, attende il "si gira" con rassegnata pazienza.

SECONDO TEMPO: ... Ma qui le cose cambiano. Come al comando di una bacchetta magica e appena la pellicola ha cominciato a scorrere nella macchina da presa, l'espressione di Joan si è subito illuminata ed essa fissa le acque del laghetto (che è una lastra di vetro) mentre Robert Young appoggiato ad un enorme albero (artificiale) l'osserva col più amoroso dei suoi sguardi... Anche il cinema è un lavoro, vedete: un lavoro a volte accicante come un altro.

(M. G. M.)



Un tantino di cipria è indispensabile, in tutte le stagioni; per non aver noia o sorprese, basta usare la

didermia

TUTTE LE TINTI, SCAT. Laboratori BONETTI FRATELLI
DA L. 3.50 a L. 6.50 Via Comello N. 36 - MILANO



SIATE SEMPRE BELLA COME UNA CINESTELLA

MYRNA LOY
Mata-Goldwyn-Mary

POND'S 2 CREAMS
(Cold Cream & Vanishing Cream)

La bellezza consiste nella maggior parte in una perfetta carnagione, e questa è alla portata di ogni donna se si prende cura della pelle ed evita l'uso di creme e ciprie di qualità inferiori. Adoperate le 2 creme Pond's e avrete il miglior trattamento di bellezza. Seguite questa semplice regola. Un massaggio alla pelle, ogni sera col Pond's Cold Cream toglie via ogni impurità alla pelle, durante la giornata poi usate la Pond's Vanishing Cream, protezione la più sicura contro la polvere, il sole ed il vento. Usate le 2 creme Pond's ed anche voi avrete una carnagione affascinante. Dei TUBETTI-CAMPIONI del Pond's Cold Cream e della Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per le spese di posta ed imballaggio. Indirizzarsi alla S.A.I. Manetti - Roberts (Rip. Z. 39), Firenze.

Tubi: L. 3, - e L. 6, -
Vasetti: L. 7,50 e L. 14, -
PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA



SALVATE LE VOSTRE UNGHIE!

Non usate uno smalto qualunque a base di acidi nocivi che spezzano e ingialliscono le vostre unghie! Adottate invece un ottimo preparato di fama mondiale come lo

Smalto Leonilde

Questo rinomatissimo prodotto è stato il primo creato nel mondo per la bellezza delle vostre unghie che brilleranno come stelle dopo una semplice applicazione. Lo SMALTO LEONILDE è preparato con sostanze innocue e si fabbrica in sette bellissime tinte. Usate la novità del giorno: SMALTO MANDARINO LEONILDE.

In vendita ovunque o inviando L. 50; MARINI A. - Via Alessandria, 173-A Rip. II - Roma

BERTOLDO bisettimanale umoristico diretto da Mosca e Meiz. In ogni numero quaranta disegni, cento trovate, quattrocento risate. Esce il martedì e il venerdì. È in vendita in tutte le edicole d'Italia a centesimi 40. È tutto da ridere.

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Paramount
FOTOCRONACA
VARIETÀ
Cinema Illustrazione
INFORMAZIONI
Fuori programma

Powell noleggerà uno yacht e se ne tornerà a Hollywood via mare; il Mediterraneo, l'Atlantico e mezzo Pacifico. 50 giorni di viaggio, nessun ospite a bordo. Cioè uno solo, il caro ricordo della povera Jean Harlow. Un ricordo che nessuna persona, nessuna cosa, nessun paese riuscirà a far affievolire nel cuore di Will per molto tempo ancora.

Nel più stretto incognito — sempre a Roma, sempre all'Excelsior — è giunto Douglas Fairbanks con la moglie, l'aristocraticissima ex Lady Ashley (ma quanto era più carina e simpatica Mary). Una volta per distinguere il padre dal figlio, al cognome si faceva seguire l'appellativo senior. Oggi quel senior risulterebbe melanconico e quasi irrispettoso, perché Douglas è piuttosto invecchiato e, quel che è peggio, si capisce che vorrebbe nascondersi a sé e agli altri.

Così l'altra sera nel breve spazio della saletta del bar, il sottoscritto che accompagna Mamoulian a prendere un « americano » si è ovato vis a vis con « Dug » e a fianco di Powell: grandi saluti, strette di mano degli altri, non a veve batticuore di chi scrive. O, confortante presenza di Giorgio, il barman principe, vecchia conoscenza di Roma e di Venezia, il cui dignitosissimo sorriso ci garantiva che non era un sogno, che non eravamo a Hollywood, che le finestre su cui ci affacciavamo davano su Via Veneto e quell'autobus fermo all'angolo era quello stesso N.B. che tra pochi minuti avremmo molto democraticamente preso per tornare a casa nostra.

C'è a Cinecittà una stellina nascente, molto amica di una diva; la stellina ha molte qualità: graziosa, fotogenica, elegante; ma ha pure un piccolo difetto, chiama tutti « tesoro caro » con leggero accento esotico, ed intercala i suoi discorsi con troppe parole francesi. Giorni fa, a proposito del tesoro caro, la stellina ne aveva dispensati passando per il ristorante per lo meno un centinaio ai produttori, divi e registi presenti. Uno di questi, un poco innamorato di lei, le malignò: « Bisogna che si decida a scegliersi un unico tesoro caro, altrimenti non si va più avanti ».

Shirley Temple, dopo aver nutrito per molto tempo l'aspirazione a diventare donna-poliziotto, ha mutato idea e ora il suo sogno è diventare giornalista.

Il Principe di Piemonte in visita ad Alessandria, sul campo dove si stanno girando le scene della battaglia finale del film "Pietro Micca". Ecco l'augusto visitatore mentre, seguito dalle autorità, osserva i lavori di preparazione del film.

Durante il ricevimento alla stampa due cose hanno causato molta sensazione: la versatilità di Powell in fatto di dediche (ogni giornale ne ha avuta una differente e tutte erano spiritose) e il buffo modo di fare il puntino sugli i: a cuore. Per il resto — com'è logico — Powell è un uomo simpatico, semplice e intelligente. Sa vuotare un bicchierino, eludere le domande troppo sceme e smaterializzarsi misteriosamente (id est: filare all'inglese) con una semplice e disinvolta eleganza degne della più alta ammirazione. La sua massima aspirazione — ed anche questo è logico dopo due mesi di trionfali accoglienze europee — è di trovare un paesetto dove nessuno lo conosce, dove nessuno gli chieda autografi o fotografie, dove possa girare per le strade senza « scorta ». Proverà Capri. Ma se il morbus cinematographicus avesse corrotto anche le bruno figlie di Anacardi, allora senza più fede e speranza.

Assia Noris, Pina De Angeli e Norma Nova, in una foto presa dal nostro corrispondente durante la realizzazione di una scena del film "Voglio vivere con Letizia". Leggete in queste pagine l'aneddoto che riguarda tale scena: è autentico.

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma



William Powell è a Roma. Trovate in questo notiziario tutte le informazioni e le indiscrezioni che lo riguardano, e qui vi diamo un'arguta caricatura del divo, dovuta alla matita di Onorato.

Nel teatro n. 9 si gira un dongiovannesco atteggiamento alla Bob Taylor, rivolgersi al signorino: « Scusi, mi fa una fotografia? ».



Decisamente il film a colori va conquistando il pubblico e i produttori se lavori di vasta mole divideranno le sue fortune, mentre attori di primissimo ordine entrano in linea per tentare le sorti della ripresa a colori.



Da tanto tempo davano per fidanzati Betty Grable e Jackie Coogan che si supponeva non dovessero sposarsi mai. Ecco che invece arriva la notizia, corredata dalla foto che qui vedete, del loro imminente matrimonio.

intentata contro l'Inghilterra fu finanziata per molti mesi dalla colossale fortuna del banchiere. Tuttavia, per suo preciso desiderio, il suo nome rimase nell'ombra e la figura dell'uomo che gettò le basi della formidabile potenza degli Stati Uniti, era pressoché ignorata dagli americani, fino ad alcuni anni addietro.



La cura dei particolari spinta fino al minutissimo è senza dubbio un elemento indispensabile per un film storico. Così per il Pietro Micca, il film che Aldo Vergano, con la collaborazione di Pietro Sharoff, sta realizzando ad Alessandria per la « Taurina Film », è stato necessario ricorrere ai Musei per poter disporre di armi che non fossero riproduzioni dubbie delle armi dell'epoca ma vere e proprie armi storiche.



La si direbbe una gag di film comico americano, se non fosse autentica storia... La figurante Gwen Seager era stata scritturata per fare la parte di un cadavere nel film City Hall Scandal (Scandalo al Municipio), nuovo film di John Barrymore ed Evelyn Brent.

33 milioni di dollari, secondo una recente statistica — comunica l'agenzia Iru — ha speso per la sua produzione del 1936 la Metro Goldwyn, che è risultata la Casa americana che ha speso più di tutte nello scorso anno.



La Paramount ha deciso di proiettare la sua produzione in prima visione assoluta, nelle città che hanno diretto riferimento al soggetto del film. Quest' nuovo « metodo » è stato inaugurato il 29 ottobre a Seattle, dove è stato presentato il film The Barrier, diretto da Les Sölander ed interpretato da Leo Carillo e Jean Parker.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Erba, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-808.

Publicità: Agenzia G. Breschi - Milano, VII, Tommaso Salvini, N. 10 - Telefono 20-997 - Parigi, N. 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO « FERRANIA ».

RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XVI

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO," Società Mellin d'Italia - Via Correggio 18, Milano

Advertisement for Mellin's Food. Text: 'La mamma è felice, perché il suo piccino nutrito col Mellin cresce sano e vigoroso.' Includes an image of a woman holding a baby and a box of Mellin's Food.

QUANDO NELLA DONNA IL SANGUE CIRCOLA MALE



esso ristagna e s'ingorga nelle vene, e ad ogni ritorno periodico appaiono: irregolarità in eccesso od in difetto, perdite, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, emicranie, vampi di calore, brividi, crisi di nervosismo.

ED ANCHE A DIFETTOSA CIRCOLAZIONE sono dovute le dolorose complicazioni dell'età critica, perdite e sofferenze derivanti da metriti, tumori, fibromi nascenti, ecc.

SANADON

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - ricevo l'interessante Op. «UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE».



BELLEZZA E SALUTE Carnagione fresca e colorita, forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col "TONOL" Tonic Generale e Stimolante della Nutrizione.

Advertisement for Peli Superflui. Text: 'Disruzione radicale garanzia. I peli di qualunque grossezza, del viso, gambe, braccia, ecc., non rispuntano mai più al primo trattamento.' Includes an illustration of a woman.

Advertisement for Profumate il vostro salotto con GIOSSA. Text: 'In vendita presso Farmacie e Drogherie a L. 4. Inviando L. 4 anche in bolli, riceverete franco di porto un EMANATORE.' Includes an illustration of a woman.

IL SECOLO ILLUSTRATO Settimanale di attualità - Cent. 50

La comparsa s'immobilizzò nel corridoio deserto e si addossò al muro. Davanti a lei era Sylvain Garnier, il famoso artista, il leggendario attore le cui fotografie erano riprodotte in tutte le riviste del mondo. Egli le sorrise, si chinò e la prese fra le braccia. — Come ti chiami?

— Marcelle, signor Garnier...
— Non chiamarmi « signor Garnier ». Sei adorabile...

Ella chiuse gli occhi e tremò sotto il bacio di fuoco ch'egli le imprimeva sulle labbra. Un rumore di passi. Si separarono bruscamente. L'assistente regista arrivò e con voce rispettosa disse: — Signor Garnier... Vi desiderano sul set...

— Vengo immediatamente.
Rivolse un cenno di saluto a Marcelle e scomparve. La comparsa si portò una mano al cuore. Sapeva di essere bella. Per questo l'avevano scritturata, e per farla lavorare nel grande film che Garnier aveva cominciato da un mese da Hollywood. Ma essere stata notata dall'uomo che Francia e Stati Uniti si disputavano la faceva du-

bitare addirittura della realtà delle cose. Da parecchi giorni il grande attore la seguiva con lo sguardo. Le sue compagne l'avevano notato, e avevano complimentato Marcelle, non senza una segreta acredine. « Eh, puoi dirti fortunata! Se sai fare, la tua fortuna è fatta! ».

Ma Marcelle non pensava a questo. Tenera anima di vent'anni appena, era rimasta abbagliata dal prestigio e dall'incontestabile seduzione che emanava dall'uomo che ora l'aveva baciata.

Ancora tutta sconvolta, raggiunse lo « studio » in cui si stava preparando una scena d'insieme nella quale doveva figurare lei pure. Laggiù, sotto il fuoco convergente delle lampade, Sylvain Garnier scambiava frasi ardenti con la prima attrice, sotto lo sguardo attento dei tecnici. Un segno del regista arrestò la ripresa della scena.

— Magnifico, Garnier... Il pubblico ne sarà entusiasta! — egli esclamò.

« Mi chiedono spesso il segreto della mia giovinezza, — pensò Garnier. — Eccolo... Rinnovarmi, non solamente davanti alla macchina da presa, ma anche nella vita privata... ».

Garnier aveva passata la quarantina, ma non ne dimostrava più di venticinque sullo schermo. Non curando coloro che gli stavano attorno, egli si avvicinò alla comparsa.

— Marcelle — mormorò — aspettami dopo il lavoro... Apparve il regista:

— Signor Garnier, volete che giriamo domani la scena finale? Sì, lo so, avevamo con-

venuto di

aspettare, ma la signorina Monica è costretta ad assentarsi, e... Oh, ma se è impossibile, è impossibile — si affrettò a soggiungere, con tono amabilissimo, il regista.

Sylvain riflettè per qualche istante. Questo famoso episodio costituiva il punto culminante del film. La prima attrice, Monica, dopo una scena di gelosia, esasperata dal suo atteggiamento cinico, afferra una pistola e fa fuoco. Garnier si abbatte, colpito mortalmente... Basta! La scena doveva essere girata il lunedì seguente — era martedì — e Garnier aveva già fatto conto di essere libero fino allora. Che seccatura! Ma poi pensò che girandosi subito la scena, egli avrebbe avuto a sua disposizione una settimana di libertà assoluta, tempo più che sufficiente per sedurre Marcelle.

— Va bene! — disse, e accese una sigaretta.

— Allora, intesi! — fece il regista e se ne andò.

Rimasto solo, Garnier si guardò compiaciuto nello specchio. Sorrise a lungo alla propria immagine, poi osservò attentamente i denti.

« Attenzione, — si disse. — Non fumare troppo, oggi! ».

Si alzò, si stirò, poi andò ad un piano che era lì per esigenze di scena e pensando al modo di passare la serata, suonò qualche accordo. Ma ecco, bussarono un colpo discreto alla porta. Che volevano ancora da lui?

— Avanti! — gridò con impazienza. Apparve una donna vestita di scuro, scialba e sciupata. Egli riconobbe la « script-girl ».

— Che c'è? Mi si vuole? Ho lasciato adesso Lansard.

— No, signor Garnier... Nessuno vi vuole... Non è per ragioni di lavoro che sono venuta...

— Dunque? Che volete da me?

Ella richiuse la porta e si avanzò senz'essere invitata. Garnier la guardava, scontento. Senza dubbio ella doveva chiedergli un favore. Avrebbe però potuto adoperare un sistema meno urtante. Non si importuna « il signor Sylvain Garnier », con tanta disinvoltura. La donna in nero si fermò a qualche passo da lui. Pareva com-

mossa.

— Volevo parlarvi di... di Marcelle...
Egli finse di non comprendere. — Marcelle? Chi è?

— Una comparsa, signor Garnier... Stessa scena, poi egli assunse un'aria falsamente disinvolta: — Ah, sì... quella biondina... E curina... Volete raccomandarmela?

— No, al contrario, vengo a chiedervi... — Si fermò, con la gola chiusa, ma riuscì nondimeno a terminare dopo un violento sforzo, come se avesse inghiottito qualcosa: — Vorrei, signor Garnier, che... che non vi occupaste più di lei...

Garnier si alzò bruscamente. Ah, era troppo! Con che diritto questa donna si immischiava nei suoi affari?

— Impudente! — esclamò. — Dunque mi spiace per sapere...

— Signor Garnier... ve ne supplico... Lasciate stare Marcelle. Non rendetela infelice...

Egli ebbe uno scatto d'ira. Con gesto furioso indicò il corridoio: — Andatevene, immediatamente. Capite? E se insistete chiamerò Lansard e vi farò mettere alla porta... Non abusate della mia pazienza.

La donna alzò la testa e uno strano scintillo brillò nei suoi occhi. — No, non me ne andrò... E voi mi ascolterete fino in fondo... Andrea Béliard.

Garnier ebbe un sussulto. La donna lo osservava, con la bocca chiusa. — Vi stupisce che sappia il vostro nome? Forse ricorderete il mio: Madeleine Brun... — Garnier finse di rimanere indifferente, mentre la tempesta era in lui. Ella continuò: — Quindici anni fa... Allora eravate Andrea Béliard, un piccolo impiegato... Sono forse la sola a saperlo!

— Madeleine — balbettò l'attore. — Sì... avevo vent'anni... — ella disse. — Era dattilografa nella stessa vostra azienda... Ero più bella di adesso, certo, ma le privazioni e i dolori sciupano rapidamente il viso. Invece, voi siete rimasto tal quale, Andrea... Complimenti... Il rimorso non deve avervi tolto il sonno... Vedo che... contrariamente a ciò che vanno dicendo gli uomini a proposito della giustizia, non siete stato castigato, ma siete anzi diventato un essere privilegiato... Un uomo adorato dalle folle...

Egli si schiarì la voce e articolò lentamente: — Il passato è morto... Voi lo sapete che sono stato preso in un ingranaggio... Non mi avete più dato vostre notizie...

Ella ebbe un sorriso di sprezzo davanti a tanta viltà. Garnier mentiva, per paura dello scandalo. — Non avete nulla da temere — gli disse. — Lasciate in pace Marcelle e avrete anzi tutta la mia riconoscenza...

La donna uscì. Sylvain Garnier respirò più liberamente. Si scosse. « Non oserà fare nulla, — pensò. — Una mia sola parola basta per farla gettare in mezzo alla strada... ».

La sera stessa, la comparsa, stordita dalle luci, dai baci e dallo spumante, non rientrò in casa, dove l'aspettava la sorella Madeleine.

Sylvain, per fare una bravata, aveva affrettato le cose.

Due giorni dopo, nei giornali si leggeva: « Una terribile sciagura è avvenuta negli « studi » della Fulgor, in cui si sta attualmente girando il grande film « Amori tragici ». In una delle scene principali, la signorina Monica ha scaricato a bruciapelo una pistola, che si credeva innocua e che conteneva un caricatore a pallottola invece di cartucce ».

« Salve, contro il grande attore Sylvain Garnier. La morte è stata istantanea. »

Pietro Olasso



LA SCENA FINALE
Novella cinematografica di PIETRO OLASSO

La donna si fermò a qualche passo da lui. « Volevo parlarvi di... Marcelle », disse.



Robert Montgomery è sposato ad una donna di nome Elizabeth Allen che non è però l'attrice che conosciamo sotto questo nome.



Anita Luisa è la donna che conosce più lingue ad Hollywood: il francese, l'italiano, il tedesco, lo spagnolo, il russo e naturalmente l'inglese.



Mirna Loy ha cominciato la carriera come... ballerina classica al Teatro Egiziano di Hollywood.



Jack Holt è figlio di un sacerdote protestante ed ha studiato ingegneria.